

DOMENICA VI DOPO L'EPIFANIA – LUCA 17, 11-19



Dalla Buona Notizia secondo Luca (cap.17)

N. ¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce:

L. "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!".

N. ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro:

G. "Andate a presentarvi ai sacerdoti".

N. E mentre essi andavano, furono purificati.

¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo.

Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò:

G. "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?".

¹⁹E gli disse:

G. "Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

TRACCIA PER L'ASCOLTO E LA CONDIVISIONE DEL VANGELO DELLA DOMENICA

1. Invochiamo il dono dello Spirito
2. Leggiamo in modo coinvolgente il brano del Vangelo (vedi lettura a più voci)
3. Silenzio per lasciar risuonare in noi la Parola ascoltata
4. Condividiamo le nostre risonanze, aiutati dalla traccia
5. Qual è la buona notizia che questo racconto ci consegna?
6. Infine: cosa desideriamo dire al Signore? Quale preghiera lo Spirito ci suggerisce?
7. Cosa possiamo condividere di questo ascolto con la Comunità? (inviare mail a: dpino.gregor@gmail.com)

Avvertenza - Stiamo scoprendo, di domenica in domenica, che i racconti evangelici sono molto densi: pochi versetti che racchiudono un ampio cammino. La traccia che segue, perciò, offre “un po’” tutto il percorso, ma ciascuno soste e si soffermi su ciò su cui si sente invitato a mettersi in ascolto! Il resto sarà per un altro giorno, un'altra occasione: docili alla voce della propria coscienza e agli inviti dello Spirito.

Primo passaggio

Dalla salute alla malattia, da una vita “normale” all'esistenza da lebbrosi

Ciascuno dei dieci lebbrosi viene da un contesto sociale “normale”: una famiglia, una moglie, dei figli, un'attività, una socialità più o meno normale. Ma ecco che irrompe la malattia e mette in moto il processo di espulsione dalla società normale.

La malattia, ovvero la rottura di certi equilibri fisici, psichici ed affettivi, equilibri vitali che determinano una rottura. Nessuno dei lebbrosi ha scelto elettivamente di far parte di questo gruppo. È la necessità che li costringe.

Dunque, il lebbroso, messo fuori dal contesto sociale, è un uomo solo. Una monade alla deriva nel mondo, alla ricerca di una nuova possibilità di aggregazione.

Perché i lebbrosi si mettono insieme?

Si mettono insieme perché, in questo modo, attraverso questa socialità di serie B, una socialità fra esclusi, cercano di aiutarsi e di tirare avanti alla men peggio.

Cosa vuol dire questa alleanza fra lebbrosi? Vuol dire che cerchiamo di procurarci da mangiare insieme, che ci offriamo assistenza a vicenda, che, quando tu perderai l'uso delle mani, qualcuno che ha ancora le mani ti imboccherà. E quando perderai l'uso dei piedi e non potrai più andare a cercare il cibo, qualcuno lo cercherà anche per te. In questo modo ciascuno ha la speranza di sopravvivere più a lungo.

Domanda: gli ammalati più gravi, i lebbrosi colpiti dagli stadi più avanzati della malattia, che perdono l'uso degli arti, che non sono più in condizioni di camminare, che cosa possono offrire in cambio ai lebbrosi meno gravi che possono

assisterli? Chissà. Fanno appello alla pietà? Oppure dispongono di risorse finanziarie, compensi, sussidi che vengono dalla famiglia, che, pur stando lontano, cerca di non far mancare un segno di solidarietà ai propri congiunti?

Che la contemplazione vi suggerisca la risposta.

Secondo passaggio

Una novità: l'incontro con la promessa offerta da Gesù

Arriva la notizia di questo Gesù. Chi è questo Gesù? Un sentito dire, una parola che arriva. In base a questa parola si avvia un cammino. E così, di quella comunità di lebbrosi, dieci si mettono in cammino. Gesù non è ancora entrato nel villaggio e i lebbrosi si fermano a distanza. Guai ad avvicinarsi! Bisogna rispettare il protocollo che regola le relazioni fra sani e lebbrosi. Infrangere questo protocollo potrebbe voler dire rischiare la vita, perché i sani non sopportano che i lebbrosi scavalchino il confine imposto da queste regole.

Potremmo domandare a Gesù: “Senti, ma non ti interessa che questi uomini accettino la tua proposta? Gliela devi condire un po’ meglio, gliela devi contare un po’ su, li devi accarezzare un pochino, consolare, te li devi conquistare...” Gesù va dritto, spara la sua consegna a bruciapelo: *andate a presentarvi ai sacerdoti* (al tempio di Gerusalemme!). Questo è sorprendente. Perché Gesù si comporta così?

Innanzitutto perché va all’essenziale.

Secondo: perché la gratuità non fa calcoli. La gratuità è disposta a perdersi. Quindi si consegna. Gesù offre immediatamente, senza tergiversare, a questi sventurati il meglio che può offrire.

Poi perché questa gente proprio questo gli chiede. Quell’ “abbi pietà di noi” si riferisce alla loro condizione di lebbrosi, e con questa Gesù entra immediatamente in dialogo.

Finalmente – questo è il motivo più importante – Gesù spara questa consegna senza contrattare umanamente ed affettivamente con questa gente, perché sa che la risposta che l’uomo offre all’amore dipende da quello che l’uomo ha nel cuore, e nel cuore di ogni uomo lavora lo Spirito di Dio.

“*Andate a presentarvi ai sacerdoti*” – suona ai loro occhi come **una promessa**. Una promessa decisa e coraggiosa, franca, irruente. Cosa vuol dire: andate a presentarvi ai sacerdoti? Vuol dire: voi siete già guariti.

La coscienza dell’uomo occidentale, a una consegna del genere, obietta: “Ma che ci vado a fare dai sommi sacerdoti, se manca il presupposto della guarigione?” Ma la coscienza biblica vive le cose diversamente. Ha familiarità – dobbiamo pensare questo anche dei dieci lebbrosi – con la parola di Dio e la Promessa. Sa che quando la parola di Dio promette, dice una cosa, per il fatto stesso che la dice, quella è già attuale.

Ricordate la clausola di tante profezie di Ezechiele: “L’ho detto e lo farò”. Ovvero: “Lo dico e lo faccio”.

Terzo passaggio

In cammino verso Gerusalemme: la scoperta della fedeltà della Parola

Così si può spiegare perché questa gente, i dieci lebbrosi, raccolgono la proposta di Gesù. Questa parola acquista ai loro occhi i connotati di una promessa, della Promessa. Quindi, sia pure tentennando, barcollando, zoppicando, sostenendosi gli uni gli altri, si mettono in cammino, tutti e dieci. Ciascuno tira l'altro. C'è chi ha più fiducia, c'è chi ha meno fiducia. Così questo relitto di umanità si mette in cammino.

Luca non dice che appena si mettono in cammino guariscono. Certo non guariscono prima. Non ci dice neppure che guariscono nel momento in cui si mettono in cammino. Il testo greco dice: "nel loro andare", un infinito: "nel loro andare, vennero guariti".

È durante il viaggio che la guarigione si compie. Non ci dice il testo se guariscono tutti nel medesimo momento o in varie fasi, chi prima, chi dopo. Ci dà questa notizia di carattere generale: "nel corso del loro andare", cioè nel corso del loro obbedire alla parola ricevuta.

Non conta tanto chi è guarito prima, chi è guarito dopo. Conta che guariscono nel corso del loro andare. Quando? Quanti chilometri hanno fatto? La risposta è: tanti quanti sono stati necessari perché il loro cuore si aprisse ad accogliere quella Parola.

Dicevamo: alcuni hanno più fiducia, altri meno fiducia. Nel corso del cammino si succedono, si alternano risonanze positive e risonanze negative. Più noi obbediamo alla parola del Signore, più le nostre resistenze, la nostra incredulità diminuiscono.

Quarto passaggio

Il ritorno da Gesù: l'incontro con la gratuità

Cosa fai quando ti vedi guarito? E i tuoi compagni? Cosa fate fra di voi? Cosa decidete di fare?

Immagina cosa fa il samaritano. Cosa dice a te e agli altri otto compagni?

Come reagisci tu quando il samaritano dice la sua, poi si stacca dal gruppo e torna indietro da Gesù? Tu cosa pensi e cosa fai? Dalla parte di chi stai?

La socialità si differenzia:

- c'è la comunità della legge che torna a Gerusalemme
- c'è "uno", un samaritano, che torna da Gesù.

I primi fanno comunione con il dono di Dio, il secondo fa comunione con l'amore stesso di Dio.

- ✓ **I nove** vanno verso Gerusalemme e fanno quello che trovano;
- ✓ **l'altro** torna da Gesù e scopre un dono molto più grande di quello ricevuto, attraverso le parole, le risonanze e l'atteggiamento di Gesù:
 - Gesù non si preoccupa di sé, ma della gloria di Dio
 - Gesù non chiede niente al samaritano, né prima né dopo la guarigione
 - Gesù ha accettato che gli altri nove non torneranno indietro e non ce l'ha con loro
 - Gesù, accogliendo il samaritano, sa che quell'uomo si troverà a confronto con la gratuità. Cosa succederà nel cuore del samaritano? Accetterà la gratuità di Gesù o ne prenderà le distanze o addirittura la rifiuterà? In ogni caso Gesù è disponibile ad accogliere il samaritano sia che accolga sia che rifiuti la sua gratuità.